

Le torbe e i funghi

Valmaggia Un giro tra le antiche testimonianze del mondo rurale restaurate grazie agli sforzi di associazioni locali

Elia Stampanoni

La torba è il più importante materiale organico utilizzato nella coltivazione di piante ornamentali. Si tratta essenzialmente di terra derivante dalla lenta decomposizione di specie vegetali in ambiente freddo e umido. Ma se parliamo di torba in Valmaggia il discorso si sposta radicalmente, dato che il termine indica una tipica costruzione delle valli ticinesi, contraddistinta da un edificio sopraelevato. Elementi caratteristici delle torbe sono i funghi, ossia delle ingegnose strutture elaborate per impedire ai roditori di arrampicarsi e danneggiare le scorte immagazzinate. I funghi sono solitamente quattro (uno per ogni angolo) e, oltre a sostenere l'intero edificio, fungono da barriera. Sono formati da un gambo di legno su cui viene poggiata una grande lastra di pietra in posizione orizzontale, dove i topi non riescono ad aggrapparsi (non potendo camminare a testa in giù) e devono rinunciare alla loro scalata. I funghi hanno un'altezza complessiva di circa un metro e contribuiscono pure a isolare la cascina dall'umidità.

Le costruzioni di sassi, pietre e legname permettevano di conservare le provviste agricole

La popolazione dei Walser usa il termine di torba anche per delle costruzioni analoghe destinate ad abitazione o stalla e giunte a sud delle Alpi verso il 1250, ma l'uso della torba intesa come granaio si fa risalire attorno al XV secolo, periodo in cui si sono datate anche le prime costruzioni ticinesi. Un sistema ingegnoso che garantisce condizioni adatte alla conservazione di alimenti e dove, grazie all'aerazione ottimale, si potevano conservare le scorte di cereali destinati all'auto-provvigionamento. Il più coltivato in quell'epoca era soprattutto la segale che in Valmaggia, veniva coltivata fino a circa 1500 metri di altitudine: solo più tardi arrivò anche il granoturco. Attorno al 1930, con l'abbandono delle coltivazioni, anche l'uso delle torbe andò diminuendo e le costruzioni vennero in parte abbandonate. Oggi se ne contano comunque ancora una settantina su tutto il territorio della Valmaggia, di cui alcune restaurate grazie all'impegno e all'investimento di diverse associazioni. Ne troviamo a Bosco Gurin, a Bignasco e a

Fusio, ma anche in Val Bavona, in Val di Campo, in Lavizzara o in Rovana.

Tra le più famose, o per lo meno più note, di certo va citata la torba di Campo Vallemaggia che ha trovato una nuova collocazione al Museo all'aperto del Ballenberg, nel settore ticinese inaugurato nel 2003. Questa torba, con legnami datati 1515 (secondo misurazioni di dendrocronologia) è tornata a splendere dopo un restauro realizzato ex-situ. Ha invece mantenuto la sua posizione originale la torba *d'Padovagn* a Bignasco (443 metri di altitudine), collocata nel nucleo del borgo e circondata da alcune case cinquecentesche in pietra. Si tratta di due granai in legno risalenti al 1438, restaurati con il coordinamento dell'Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (APAV) nel 2004.

La torba di *Camblee* si può ammirare viaggiando tra Cevio e Fusio, prima di affrontare gli ultimi tornanti per la località situata a 1289 metri di altitudine, in cima alla valle Lavizzara. Restaurata tra il 2002 e il 2004, questa costruzione era parte di un piccolo villaggio, poi abbandonato anche a causa degli alti rischi di valanghe e scoscientimenti. Si tratta di una tipologia un po' differente, dato che al posto dei funghi l'edificio è protetto e rialzato con una mensola di legno che aveva lo stesso scopo delle lastre in pietra. La torba di *Camblee* fu costruita nel 1401 (sempre secondo le analisi del legno) ed è stata restaurata dall'APAV. In Valle di Campo, nella frazione Al Piano, spicca invece la torba di *Sartüü*, restaurata nel 1999. Posta a un'altitudine di 1172 metri, rappresenta una tipica torba con la muratura di sostegno, i funghi, il granaio in legno e il tetto in piode.

L'ultimo restauro effettuato risale invece a poco tempo fa, quando a Cimalmotto è stata inaugurata la Torba *d'Marta*, situata dietro il piccolo cimitero del villaggio della Val Rovana a 1405 metri di altitudine. Risalente al 1515, la struttura è stata salvata dalla locale Associazione Amici di Cimalmotto che, esistente da 25 anni, promuove iniziative per conservare l'identità del paese. Composto da quasi tutti i villeggianti della piccola frazione, il sodalizio si è fatto carico dei lavori, terminati nel 2015, proprio a 500 anni dalla costruzione. L'inaugurazione è avvenuta il primo d'agosto dell'anno scorso, quando l'edificio è tornato a splendere con il suo zoccolo in pietra naturale, i funghi e il granaio sopraelevato in legno, testimonianza del mondo rurale, delle sue fatiche e del suo ingegno per adattarsi al ritmo e alle esigenze della natura.



La torba di *Camblee*, tra Cevio e Fusio, risale al 1400. (Elia Stampanoni)